



Unione degli Atei  
e degli Agnostici  
Razionalisti

## ***Su identità, tradizione e crocifisso*** **in Provincia di Ravenna**

a cura del circolo UAAR di Ravenna  
edizione 1.0.1 - marzo 2011



*Su identità, tradizione e crocifisso in Provincia di Ravenna*  
by [Circolo UAAR di Ravenna](#) is licensed under a  
[Creative Commons Attribution - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License](#)

Contatti:  
mail [ravenna@uaar.it](mailto:ravenna@uaar.it)  
web <http://www.uaar.it/ravenna>

L'ultima edizione di questo documento è scaricabile a questo indirizzo: <http://www.uaar.it/ravenna>

Questo documento è stato redatto utilizzando [LibreOffice](#) per [Linux](#)

## Abstract

Nel 2009, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha stabilito come il crocifisso nelle aule scolastiche *violi il diritto dei genitori di educare i loro figli secondo le loro convinzioni e il diritto dei bambini scolarizzati di credere o di non credere*. Immediatamente a seguire, forze politiche e sociali si sono opposte con virulenza alla sentenza, associando indissolubilmente all'identità italiana il cattolicesimo, quindi il simbolo dello stesso, il crocifisso. Con questo documento si ripercorre brevemente l'azione politica locale; si evidenzia come l'uso del crocifisso e, più in generale, dell'*identità - parola avvelenata* – siano utilizzati per perseguire e sostenere un modello sociale ostile all'autodeterminazione delle persone.

### 1. Libertà educativa e scolastica

Il 18 marzo 2011 dovrebbe essere reso pubblico il pronunciamento della Grande Camera<sup>1</sup> relativa al ricorso presentato dal Governo italiano contro la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), del 3 novembre 2009 (Lautsi vs. Italy<sup>2</sup>) che definì la presenza del crocifisso in classe come contrario al diritto dei genitori di educare i propri figli secondo i propri convincimenti.

In particolare, la sentenza affermava che:

*La Corte ritiene che l'esposizione obbligatoria di un simbolo di una data confessione nell'esercizio della funzione pubblica relativamente a situazioni specifiche sottoposte al controllo governativo, in particolare nelle aule scolastiche, violi il diritto dei genitori di educare i loro figli secondo le loro convinzioni e il diritto dei bambini scolarizzati di credere o di non credere. La Corte considera che questa misura comporta la violazione di questi diritti poiché le restrizioni sono incompatibili con il dovere che spetta allo Stato di rispettare la neutralità nell'esercizio della funzione pubblica, in particolare nel campo dell'istruzione.*

È bizzarro verificare le reazioni della Chiesa cattolica, e dei suoi tifosi, a questa sentenza, alla luce della prolusione del Cardinale Bagnasco al Consiglio permanente della CEI, del marzo 2010:

*C'è una linea ormai consolidata che sinteticamente si articola su una piattaforma di contenuti che, insieme a Benedetto XVI, chiamiamo «valori non negoziabili», e che emergono alla luce del Vangelo, ma anche per l'evidenza della ragione e del senso comune. Essi sono: la dignità della persona umana, incompressibile rispetto a qualsiasi condizionamento; l'indisponibilità della vita, dal concepimento fino alla morte naturale; la libertà religiosa e **la libertà educativa e scolastica** [nostro grassetto, NdR]; la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna<sup>3</sup>.*

---

1 Struttura e attività della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo <[http://www.coe.int/t/i/corte\\_europea\\_dei\\_diritti\\_dell\\_uomo/](http://www.coe.int/t/i/corte_europea_dei_diritti_dell_uomo/)> Consultato il 10 marzo 2011.

2 La sentenza è reperibile – nell'originale francese - all'indirizzo <<http://cmiskp.echr.coe.int/tkp197/view.asp?action=html&documentId=838124&portal=hbkm&source=externalbydocnumber&table=F69A27FD8FB86142BF01C1166DEA398649>> ; tradotta in italiano - è reperibile all'indirizzo: <[http://www.governo.it/Presidenza/CONTENZIOSO/contenzioso\\_europeo/pronunce/sentenze/2009/traduzione/traduzione%20Lautsi.doc](http://www.governo.it/Presidenza/CONTENZIOSO/contenzioso_europeo/pronunce/sentenze/2009/traduzione/traduzione%20Lautsi.doc)> Consultati il 10 marzo 2011.

3 Prolusione al Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana di S. Em.za Card. Bagnasco, Roma, 22 - 25 marzo 2010 <[http://www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new\\_v3/allegati/11177/ProlusioneCEP22032010.pdf](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/11177/ProlusioneCEP22032010.pdf)> Consultato il 10 marzo 2011.

Lo stesso Cardinale Bagnasco, al Consiglio permanente del gennaio 2011 così si esprimeva:

*[...] non possiamo non porre mente particolare alle giovani generazioni e al dovere educativo che investe in primissimo luogo la famiglia, e irrinunciabilmente i genitori, sostenuti dai parenti, in particolare dai nonni. La Chiesa è consapevole di questo diritto, primordiale perché naturale, dei genitori quali essenziali educatori dei loro figli, e si concepisce anzitutto al loro servizio, e questo fa con profondo rispetto e la premura che viene da un patrimonio umano e religioso a tutti noto. A sua volta, la Chiesa stessa ha un irrinunciabile mandato educativo, che intende assolvere con dedizione assoluta e santità di vita. Certamente l'istituzione scolastica fa tutto quello che può, specialmente attraverso l'impegno serrato di una moltitudine di docenti e operatori, competenti e generosi. Eppure, questo dispiegamento di disponibilità pare non bastare, tanto è grande e delicata oggi «la sfida educativa». Per questo deve entrare in campo la società nel suo insieme, e dunque con ciascuna delle sue componenti e articolazioni. Se la scuola – come oggi si intende – dev'essere «comunità educante», bisogna convincersi con una maggiore risolutezza che la società nel suo complesso è chiamata ad essere «comunità educante»<sup>4</sup>.*

Da una parte si afferma che alla famiglia spetta in *primissimo luogo* il dovere educativo ma dall'altra si sottolinea l'*irrinunciabile mandato educativo* della Chiesa e, implicitamente, delle proprie forze sociali. Posta in questo modo, la Chiesa cattolica sembra estendere a tutto lo spazio pubblico – non quindi solo scolastico – la propria azione evangelizzatrice.

Nei documenti ufficiali si definisce come *valore non negoziabile la libertà educativa e scolastica*, dall'altra si ritiene *alquanto surreale, sorprendente pronunciamento*<sup>5</sup> una sentenza che intende riaffermare il diritto dei genitori di educare i propri figli secondo le proprie convinzioni.

Torna alla mente una frase di Gaetano Salvemini:

*il clericale domanda la libertà per sé in nome del principio liberale, salvo a sopprimerla negli altri, non appena gli sia possibile, in nome del principio clericale*<sup>6</sup>.

Nella vicenda del crocifisso ma, più in generale, di quanti insistono nel dare [maggiore] rilievo pubblico alla religione, si possono vedere due parole chiave: *identità* e *tradizione*.

## **2. Iniziative identitarie nel ravennate**

Per non perdere la memoria di cosa successe, nella nostra Provincia, ricordiamo che i Consigli comunali di Ravenna, Faenza e Lugo approvarono ordini del giorno contrari alla sentenza del 3 novembre 2009, della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. L'UAAR rese invece disponibile una pagina costruita con la modalità domande/risposte con documenti e argomentazioni pro e contro la sentenza della CEDU<sup>7</sup>.

---

4 Prolusione al Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana di S. Em.za Card. Bagnasco, Ancona, 24 - 27 gennaio 2011 <[http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/cciv4\\_doc.redir\\_doc?id\\_doc=15283&id\\_ufficio=10&id\\_allegato=5743&url\\_rimando=/cci\\_new/documenti\\_cei/2011-01/26-3/Prolusione%20gennaio%202011.pdf](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_doc.redir_doc?id_doc=15283&id_ufficio=10&id_allegato=5743&url_rimando=/cci_new/documenti_cei/2011-01/26-3/Prolusione%20gennaio%202011.pdf)> Consultato il 10 marzo 2011.

5 Prolusione alla 60° assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana di S. Em.za Card. Bagnasco, Assisi, 9 - 12 novembre 2009 <[http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/cciv4\\_doc.redir\\_doc?id\\_doc=14858&id\\_ufficio=10&id\\_allegato=5372&url\\_rimando=/cci\\_new/documenti\\_cei/2009-11/10-26/ProlusioneBagnasco\\_nov09.doc](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_doc.redir_doc?id_doc=14858&id_ufficio=10&id_allegato=5372&url_rimando=/cci_new/documenti_cei/2009-11/10-26/ProlusioneBagnasco_nov09.doc)> Consultato il 10 marzo 2011.

6 Gaetano Salvemini, *Memorie di un fuoriuscito* (a cura di Gaetano Arfè), Milano 1960.

7 La pagina è disponibile all'indirizzo <<http://www.uaar.it/campagne/scrocifiggiamo/faq>> Consultato il 10 marzo 2011.

L'UdC<sup>8</sup> promosse la campagna considerando *il crocifisso come segno di unione e di accoglienza, simbolo universale e non confessionale, non di esclusione o di limitazione della libertà che va oltre i riferimenti della religione cristiana e che si erge a rappresentare i valori fondamentali e l'identità della nostra comunità nazionale, perfettamente compresi nel dettato Costituzionale: un'ordinanza in sua difesa costituirebbe un ulteriore segnale, concreto, per la stragrande maggioranza dei nostri concittadini*<sup>9</sup>

Già dal 9 novembre, Alvaro Ancisi, esponente di punta dell'UdC ravennate<sup>10</sup> aveva contattato gli altri consiglieri comunali proponendo un ordine del giorno sul crocifisso, accolto e *migliorato* dal capogruppo del Partito Democratico, Andrea Maestri<sup>11</sup>. L'ordine del giorno fu discusso nel Consiglio comunale di Ravenna del 23 novembre<sup>12,13</sup>. Ordini del giorno di tono simile furono approvati anche a Lugo e a Faenza (entrambi il 26 novembre).

Non è da trascurare il dibattito che si svolse a Ravenna, né quello di Lugo. Di Faenza, nulla si sa, non essendo disponibile nel sito del Comune.

Sinteticamente, si potrebbe affermare che sono ordini del giorno caratterizzati da un segno fortemente conservatore, volto a negare il diritto dei genitori ad un'educazione ed insegnamento conformi a proprie convinzioni filosofiche o religiose. La parola chiave di questi ordini del giorno sembra essere *identità* che unisce, tra gli altri, diversi cattolici, gli *identitari*, i tremebondi.

Certi cattolici vedono nel crocifisso – segno religioso per eccellenza – un segno universale; gli *identitari* sono a favore del crocifisso per ciò che ci differenzia da altre culture<sup>14</sup>; i tremebondi non hanno riferimenti o strumenti culturali forti e assecondano gli umori prevalenti.

Resta un dubbio. La mancanza del crocifisso in un'aula scolastica – o in un ufficio pubblico – è così deflagrante da mettere in crisi la fede di un cattolico? Ovvero, un credente deve vedere ovunque il segno della propria fede per confermarla?

Nell'impeto emotivo ed ideologico che portò a questi ordini del giorno, troviamo anche un'attribuzione indeterminata, ovvero ciò che si definisce come la posizione espressa dal Presidente della Repubblica, secondo il quale *Il Crocifisso è simbolo di valori che stanno alla base della*

---

8 L'UdC, Unione di Centro, ha come slogan caratterizzante *L'estremo centro* <<http://www.udc-italia.it/>> Consultato il 10 marzo 2011.

9 Ravennanotizie, 25 novembre 2009 <[http://ravennanotizie.it/main/index.php?id\\_pag=23&id\\_blog\\_post=31245](http://ravennanotizie.it/main/index.php?id_pag=23&id_blog_post=31245)> Consultato il 10 marzo 2011.

10 Alvaro Ancisi è componente del Consiglio Nazionale dell'Unione di Centro <<http://www.udc-italia.it/Content/consigli nazionale.aspx>> oltre che capogruppo, in Consiglio comunale, della Lista per Ravenna. Consultato il 10 marzo 2011.

11 *Sono pervenute ad Ancisi molte disponibilità alla sottoscrizione dell'ordine del giorno e una proposta di integrazioni avanzata dal capogruppo dell'Ulivo-Partito Democratico, che Ancisi ha considerato migliorativa e che ha accettato integralmente.* Ravennanotizie, 22 novembre 2009 <[http://ravennanotizie.it/main/index.php?id\\_pag=23&id\\_blog\\_post=31159](http://ravennanotizie.it/main/index.php?id_pag=23&id_blog_post=31159)> Consultato il 10 marzo 2011.

12 In allegato a questo documento, come gli ordini del giorno approvati dai Consigli comunali di Faenza e Lugo.

13 Due sole settimane dalla proposta alla votazione di un ordine del giorno. Nel Comune di Ravenna, il circolo locale UAAR ha promosso due petizioni popolari il cui percorso istituzionale è stato ben più accidentato. La petizione sugli oneri di urbanizzazione secondaria, presentata il 15 ottobre 2009, è stata discussa in Commissione comunale il 22 gennaio 2010; la petizione sull'istituzione del registro dei testamenti biologici, presentata il 18 maggio 2010 è stata discussa il 25 ottobre 2010. Per entrambe sono stati superati i tempi prescritti dal regolamento comunale.

14 Una posizione di questo tipo si potrebbe intravedere nell'intervento di Gianluca Palazzetti, al tempo AN-PdL, nel dibattito al Consiglio di Ravenna: *Tuttavia credo - ha aggiunto - che le affermazioni di principio vadano contestualizzate storicamente. Credo che la società europea stia subendo un'aggressione politico - culturale da parte di rappresentanti di etnie orgogliose delle proprie tradizioni. Di fronte a tali aggressioni rischiamo di soccombere. Anche noi invece dovremmo essere orgogliosi dei nostri simboli, che nel caso di specie non rappresentano solo un fatto religioso ma culturale, che non credo possa offendere alcuna minoranza.* <<http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Comunicazione-pubblica-e-informazione/Ufficio-stampa/Resoconti-sedute-del-Consiglio-Comunale/Approvato-un-ordine-del-giorno-su-Esposizione-del-crocifisso-nelle-aule-scolastiche-e-liberta-religiosa>> È quasi automatico pensare all'Islam. Consultato il 10 marzo 2011.

nostra identità.

Nel novembre del 2009 il Presidente della Repubblica era Giorgio Napolitano. La frase in questione sembra invece attribuibile al suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi che, nel 2003, ebbe a dichiarare:

*A mio giudizio il crocifisso nelle scuole è sempre stato considerato non solo come segno distintivo di un determinato credo religioso, ma soprattutto come simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità<sup>15</sup>.*

La frase, passata da ordine del giorno ad ordine del giorno, non considerando il tempo che passava, si ritrova già nel verbale della seduta consigliare della Provincia di Lucca del 27 novembre 2003. A proposito della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche, un consigliere della Casa delle Libertà presenta un ordine del giorno in cui:



*Dicembre 2010: manifesti della Lega Nord affissi a Ravenna*

*Esprime totale condivisione con le posizioni assunte ai vari livelli di competenza istituzionale, ad iniziare dalla espressione usata dal Capo dello Stato: "Il Crocifisso è simbolo di valori che fanno [sic] alla base della nostra identità" ed altrettanta condivisione con le azioni volte al mantenimento della Sua presenza nelle aule scolastiche<sup>16</sup>.*

L'argomentazione su cui si cerca di fare leva più insistentemente è dunque l'*identità*. Questo sia nella frase di un indeterminato Presidente della Repubblica sia in un altro passo: *la giusta laicità delle istituzioni non nega il ruolo del cristianesimo nella società e nell'identità italiane*.

*- la giusta laicità delle istituzioni non nega il ruolo del cristianesimo nella società e nell'identità italiane e, insieme alle altre religioni e alle ulteriori opzioni religiose e filosofiche, compresi l'ateismo e l'agnosticismo, identifica una società plurale, multiculturale e multireligiosa; (OdG Ravenna)*

*- che la giusta laicità delle Istituzioni non nega il ruolo del Cristianesimo nella società e nell'identità italiane; (OdG Faenza)*

*- la giusta laicità delle istituzioni non nega il ruolo del cristianesimo nella società e nell'identità italiane e, insieme alle altre religioni e alle ulteriori opzioni religiose e filosofiche, compresi l'ateismo e l'agnosticismo, identifica una società plurale, multiculturale e multireligiosa; (OdG Lugo).*

Quando si vuole modificare – depotenziandolo - il significato di laicità è abitudine aggettivarla con

<sup>15</sup> Repubblica, 28 ottobre 2003 <<http://www.repubblica.it/2003/j/sezioni/cronaca/crocifisso/presi/presi.html>> Consultato il 10 marzo 2011.

<sup>16</sup> Intervento del consigliere Giovanni Santini <<http://www.provincia.lucca.it/downloads/mozioni/227.doc>> Consultato il 10 marzo 2011.

*giusta, sana, corretta. Intanto, esiste un'identità italiana? L'identità è definita come l'insieme di caratteristiche che rendono qualcuno. quello che è, distinguendolo da tutti gli altri<sup>17</sup> ma anche come consapevolezza di sé in quanto individuo stabile nel tempo e differenziato dagli altri<sup>18</sup>.*

Una dichiarazione di poche settimane successiva, che sintetizza una visione ripiegata su sé stessa è del Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci. Ritorna l'*identità*; si aggiunge la *tradizione*; della laicità si dà una definizione fuorviante.

*E' necessario coltivare le radici della nostra identità. E' indispensabile tenere vive le nostre tradizioni e i nostri valori culturali e spirituali. Proprio i valori in cui crediamo ci insegnano e ci aiutano a rifiutare ogni discriminazione. Condividere la vita di comunità con chi è diverso da noi non è una rinuncia alla nostra identità. Noi non rinunciamo ai valori della parità fra uomo e donna e della distinzione fra potere temporale e potere spirituale. La laicità, principio in cui credo fermamente, non è il rifiuto della religione, ma il rispetto di tutte le religioni. Sono queste le basi per una comunità fraterna<sup>19</sup>.*

Una fonte autorevole, il vocabolario della lingua italiana Zingarelli 2011, dà una ben diversa definizione di laicità (che rimanda a laicismo) *Atteggiamento di chi si oppone a interferenze della gerarchia ecclesiastica negli affari civili.*

Ben più analitico, ma non meno chiara, è la definizione del monumentale *Grande dizionario della lingua italiana*<sup>20</sup>:

*Carattere laico di un'istituzione civile o politica (in particolare dello Stato e della scuola) per cui essa è indipendente nei confronti dell'autorità ecclesiastico-religiosa e dei suoi controlli, e ispira il proprio ordinamento e la propria attività a principi etico-politici e culturali derivati solo dalla civiltà, dalla ragione e dalla comune coscienza umana, prescindendo da qualsiasi specifica concezione religioso-confessionale (senza che ciò comporti necessariamente atteggiamenti antireligiosi o areligiosi); aconfessionalità.*

L' antropologo Francesco Remotti<sup>21</sup> fornisce di *identità* un'interpretazione tanto controcorrente quanto convincente.

*La tesi che si vuole sostenere [...] è che identità specialmente nell'uso che se ne fa negli ambiti sociale, politico individuale, a livello di senso comune, oltre che scientifico è una "parola avvelenata". Il veleno contenuto in questa parola così nitida e bella, così fiduciosamente condivisa, di impiego pressoché universale, può essere poco oppure tanto, impercettibile o quasi innocuo in un caso oppure pieno di conseguenze nefaste in un altro. Ma anche quando esso è impercettibile, la tossicità è presente in numerose idee che la parola contiene e, accumulandosi, può manifestarsi alla lunga, in maniera inattesa e impreveduta. Perché e in che senso identità è una parola avvelenata? Semplicemente perché "promette ciò che non c'è"; perché ci illude su ciò che non siamo; perché fa passare per reale ciò che invece è una finzione o, al massimo, un'aspirazione. Diciamo allora che l'identità è un mito, un grande mito del nostro tempo. [...] Quali sono, allora, questi contenuti [del mito dell'identità]? Gira e rigira [...] l'identità rinvia pur sempre a una*

17 *Identità*, Zingarelli 2011.

18 *Ibidem*.

19 Ravennanotizie, 18 dicembre 2009 <[http://ravennanotizie.it/main/index.php?id\\_pag=23&id\\_blog\\_post=31799](http://ravennanotizie.it/main/index.php?id_pag=23&id_blog_post=31799)> Consultato il 10 marzo 2011.

20 *Laicità*, in Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua*, Torino. Vol. VIII, p. 698.

21 Francesco Remotti è professore ordinario di Antropologia culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino <<http://www.campusnet.unito.it/lettere/docenti/att/fremotti.cv.pdf>> Consultato il 10 marzo 2011.

'sostanza' ovvero all'idea di un nucleo stabile e permanente: se no, che identità sarebbe?<sup>22</sup>

### 3. Definire l'identità

A questo proposito, è logico chiedersi quali siano la nostra *identità* e tradizioni, di cui si parla continuamente ma che non si definiscono – rigorosamente – mai. Dovrebbero, certamente, rimanere stabili nel tempo alcune caratteristiche che potremmo esemplificare almeno in:

1. Lingua;
2. Fede religiosa o visione filosofica;
3. Modelli famigliari;
4. Alimentazione;
5. Musica.

La lingua è certamente un elemento unificante. In Romagna, agli inizi dell'Ottocento erano così diffusi i dialetti romagnoli che, nel 1840, il faentino Antonio Morri pubblicava un vocabolario Romagnolo/Italiano per facilitare l'approccio all'italiano da parte dei benestanti locali. Il passaggio sociale del tempo, con il bisogno di padroneggiare concetti politici e sociali, evidenziò come i dialetti romagnoli fossero quasi esclusivamente legati alla cultura contadina e quindi incapaci di comunicare una società che non era la loro. Le parlate romagnole, così diffuse fino a pochi decenni fa sono ora sovrastate dall'italiano facendo venire meno uno degli elementi caratteristici dell'*identità*. Capita però che lo stesso italiano subisca la pressione dell'inglese, lingua egemone in campo scientifico, economico, commerciale. È infatti un'impresa che sfiora il ridicolo cercare di comunicare in ambito informatico o finanziario usando solo parole e costruzioni italiane. Paradossalmente, per alcuni gruppi politici è il dialetto locale a rappresentare l'*identità*; per altri è l'italiano. Un indicatore di come definire l'*identità* non sia facile neppure per chi ci crede.

Su fede religiosa o visione filosofica non sarà difficile ripensare agli eventi che hanno impedito di diversificare questi approcci. Per meglio dire, è diffusa l'opinione che in Italia il cattolicesimo abbia svolto un ruolo storicamente egemone. Lo stesso Presidente della CEI, Cardinale Bagnasco, dichiara che:

*il vincolo religioso è stato realmente l'incunabolo da cui è scaturita la prima coscienza di una identità italiana*<sup>23</sup>.

Ci sarebbe da chiedersi per quale motivo ciò sia potuto accadere.

Sia allora sufficiente fare riferimento ai luoghi storici valdesi, nelle valli piemontesi. La Chiesa valdese – cristiana - dichiarata eretica dal cattolicesimo già alla fine del XII secolo riuscì a sopravvivere nonostante persecuzioni durissime da parte dei Savoia. Oggi non si trovano luoghi storici valdesi al di sotto dei 700 metri di altitudine e non sarà difficile capire il perché.

Più vicino a noi, è emblematico il caso di Andrea Relencini, luterano modenese, che fu impiccato ed arso in piazza a Lugo, nel 1581<sup>24</sup>. Difficile, ricordando i valdesi e Relencini, associare crocifisso e amore<sup>25</sup>.

---

22 Francesco Remotti, *L'ossessione identitaria*, Bari-Roma 2010.

23 Prolusione CEI, Ancona 2011, op. cit.

24 *Olindo Guerrini scrisse il testo della lapide a ricordo del fatto e che è visibile sul lato sud-ovest della Rocca di Lugo Più che questa pietra / duri il ricordo di / Andrea Relencini / strangolato e bruciato qui presso / nel MDLXXXI/ per sentenza della S.R. Inquisizione / ed ammonisca che la Chiesa non tollera / ombra di libertà.*

25 Esemplificativo l'intervento del consigliere ravennate Daniele Perini: *il crocifisso è un simbolo inattaccabile e [...] la religione cristiana ha contribuito allo sviluppo della laicità perché è tollerante. Il crocifisso è il simbolo che più di tutti parla di amore* <<http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Comunicazione-pubblica-e-informazione/Ufficio->



Richiamarsi alle tradizioni, a volte, può essere controproducente. A Ravenna, si è perduto il culto per il Santo Sassolo, quel reperto di colonna probabilmente romana, che si voleva fosse stato utilizzato per lapidare il patrono della città, sant'Apollinare. Nei primi giorni di maggio, in occasione di una fiera che non sarà difficile riconoscere nel Calendimaggio, il sasso era esposto alla venerazione dei fedeli che lo toccavano, in particolare nelle parti del corpo bisognose di cure. La memoria di questo atto devozionale viene però trasmessa con feroce sarcasmo da Olindo Guerrini nel suo *Trittico festivo*<sup>26</sup>. Qui si racconta come, per guarire dalle emorroidi, l'autore se lo fosse sfregato vigorosamente tra le natiche appena prima che un prete lo leccasse per il mal di denti. Proprio la costante violazione delle più elementari norme igieniche fu tra i motivi di decadimento del culto; per alcuni, ciò non sarà tuttavia sufficiente per dimostrarsi scettici verso le tradizioni.

Ancora. Nel 1818 venne pubblicato *Usi, e pregiudizj de' contadini della Romagna operetta serio-faceta di Placucci Michele di Forlì aggiunto al segretario, e capo speditore presso la suddetta Comune*. Si ritiene che grande parte dei materiali elaborati derivassero dall'indagine statistica promossa dal Regno d'Italia sotto l'influsso francese che indagava le usanze e credenze popolari. Alcuni usi e pregiudizi come riportati da Placucci:

*Sottoposta a malattia l'umana natura, appena un contadino si ammala, che più solleciti si fanno a chiamare il parroco prima del medico; portando il loro religioso pensare di volere prima provvedere alla salute dell'anima, di quello siasi al corpo*<sup>27</sup>.

*Di più; nell'anniversario de' morti ogni capo di famiglia porta in un panno bianco una certa quantità di grano alla Chiesa Parrocchiale; lo distende sull'avello dei propri morti, collocandovi una candela accesa, e terminata la Messa, il parroco raccoglie il grano, che rimane suo*<sup>28</sup>.

*Avendo l'opinione, che la rugiada della notte antecedente alla festa di S. Giovanni Battista ripulisca l'uomo, e la donna dalla rogna, e dalla lebbra, accorrono quelli, che ne sono affetti, a rivoltarsi per l'erbe, e prati, ove trovano rugiada, affatto ignudi*<sup>29</sup>.

---

[stampa/Resoconti-sedute-del-Consiglio-Comunale/Approvato-un-ordine-del-giorno-su-Esposizione-del-crocifisso-nelle-aule-scolastiche-e-liberta-religiosa](#)> Consultato il 10 marzo 2011.

26 I.

*Avliv ch'av mostra ch'ignurant ch'a si/E ch'avì al rod d'll'inzezn fura d'rudera?/Ecco e' luneri. A vò. Bravo. Lizi/Piottost, invece d'fe tanta cagnera. Salté pu mazz e zogn lassel indrì./Farmev a loi, farmev, testa d'cuciera./Ai segna? Cossa ai el e' ventitri?/Porca misera: Sant'Apulinera! /Av l'hoia dett ch'a si tutt ignurant,/Ch'an savì gnanca ai quant d'e' mes ch'e' 'vegna/E' nostar prutetor, e' nostar Sant?/ Mè am scumett che con toti al vostar scol/E cun tanta superbia e tanta tegna./An avì gnanca vest e' Sant Sassol.*

II.

*E' Sant Sassol l'è un zott ch' e' stà incadné/Con una iena dentr' e' tabarnacol/Mo che quand i l'amola e il lassa fe/L'erma e sfroda al virtù pezz ch'e' un uracol./Alora basta tol e pur sfarghè/Che lò e' guaress la piega par miracol/E' guaress alla svelta, com ch' ui pè./Al piattol, i tincon, la rogna, al cacul./ A l'ho vest a sfarghel par d'i urzarul./Par dagli ongi incarnedi e d'i azident/E a lo vest a guarì fena i varul./ Mè, ch'aveva al muroid, stà ben attent./Am e' sfraghè tre volt tra 'l ciapp d'e' cul/E don Peppi ul liché p'e' mel d'i dent*

III.

*S'a so guarì? Ch'e' cazz ch'a so guarì!/Parchè la stmana dop andè in t'e' sdbel/Ch'im stiazzé la cherna par di drì/E quand a cheg adess, an sent piò mel./ Prema a cagheva sang par d'sottavì/E a tribuleva com un animel/E adess e' passa i stronz com e' buti/Cun dal strazza d'scurezz da cardinel./ Um ha guarì ch'a s'era muribond./Um ha guarì al muroid cun un tocch d'giera/E an l'ho da ringrazié, boia d'un mond?*

*Lassè, lassè ch'i fazza d'la cagnera/Sti frammasson d'e' cazz che mè ai arspod:/"Viva la faza d'Sant'Apulinera!"*

Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini), *Sonetti romagnoli*, Bologna 1982. I *Sonetti romagnoli* sono ormai così popolari che, editi nel 1920, l'editore mantiene ancora l'opera in catalogo.

27 In Michele Placucci (a cura di Giuseppe Bellosi) *Usi, e pregiudizj de' contadini della Romagna*, La mandragora, 2002. *Della malattia fino all'Olio Santo*, p. 67.

28 Ibidem, *Di varj usi in caso di morte*, p. 75

29 Ibidem, *Della lebbra, e rogna* p. 127

I quasi duecento anni che ci separano dalla pubblicazione del libro di Michele Placucci hanno portato tali e tanti cambiamenti sociali che sarebbe difficile riconoscere elementi immutati. I lavoratori della terra sono oggi una piccola minoranza; il ruolo del clero cattolico non è più così centrale e, certamente, nessuno sognerebbe di rotolarsi nei prati la notte precedente il 24 giugno per guarire da certe malattie. Trattando di *identità* e tradizioni, sarebbe interessante indagare sul perché, ancora nel XIX secolo, una data a ridosso del solstizio d'estate fosse ritenuta così capace di influire positivamente. Qualcuno potrebbe suggerire che il solstizio d'estate fosse, per le culture precristiane, un momento di passaggio e che certe divinità ne fossero preposte. Ovviamente non dovrà essere così, altrimenti l'*identità* e le tradizioni rimarrebbero parole svuotate di significato.

Una premessa. Per l'ISTAT, l'Istituto di Statistica, la famiglia è così definita:

*Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune<sup>30</sup>.*

La famiglia conosciuta come *tradizionale*, in Romagna era quella dell'arz'dor, il reggitore, il patriarca che governava su una ventina tra figli, nuore e nipoti. Oggi, questo tipo di famiglia patriarcale non esiste più: è stato sostituito da un tipo familiare che è ridotto quasi ai minimi termini.

Provincia di Ravenna: popolazione di Ravenna e famiglie				
	2003	2004	2009	2010
Popolazione residente	Non disponibile	360.750	385.729	389.508
Numero famiglie	153.542	156.917	173.482	Non disponibile
Numero medio dei componenti	2,33	2,31	2,23	Non disponibile

Tav. 1 Elaborazione da: popolazione residente in Provincia di Ravenna: anno 2009<sup>31</sup>

Quando si parla di famiglia tradizionale, a cosa si fa dunque riferimento?

Per lo stesso matrimonio, si potrebbe far notare che oggi, alle coppie eterosessuali, è possibile scegliere tra matrimonio civile o religioso. Questa scelta non fu possibile fino al 1865: solo dall'anno successivo, il Codice Civile del Regno d'Italia (e quindi anche per le Romagne) introdusse la possibilità di scelta in campo matrimoniale. La Chiesa cattolica si battè strenuamente contro questa norma: basti ricordare la Civiltà cattolica che, nel 1869, così si esprimeva:

*È manifesta la somma ingiustizia di questa e di altre simili prescrizioni dei Governi secolari;*

<sup>30</sup> Glossario ISTAT <<http://www.istat.it/servizi/studenti/binariodie/CorsoExcel/Glossario.htm#F>> Consultato il 10 marzo 2011. L'ISTAT è l'Istituto nazionale di statistica è un ente di ricerca pubblico. Presente nel Paese dal 1926, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico. <<http://www.istat.it/istat/>> Consultato il 10 marzo 2011.

<sup>31</sup> *Popolazione residente in Provincia di Ravenna: anno 2009* (pubblicato maggio 2010) Reperibile all'indirizzo <[http://www.racine.ra.it/provincia/statistica/popolazione/2010/Popolazione\\_residente\\_%20in\\_provincia\\_di\\_Ravenna.pdf](http://www.racine.ra.it/provincia/statistica/popolazione/2010/Popolazione_residente_%20in_provincia_di_Ravenna.pdf)> Consultato il 10 marzo 2011.

mentre il contratto essenziale al matrimonio è una cosa unica e indivisibile, e tra noi cristiani, è cosa sacra, anzi, per essere stato elevato a sacramento, è uno strumento divino di santificazione. Per tutti questi titoli esso deve dipendere unicamente dall'autorità e dalla cura del potere ecclesiastico; nè i Principi vi possono mettere le mani, senza fare grandissima ingiuria a Dio e alla sua Chiesa, e senza che siano spinti a tali eccessi da un furore sacrilego e diabolico. Col riputare legittimi ne' loro Stati tutti questi matrimoni, che sono nulli per difetto delle forme canoniche, cogli effetti civili che attribuiscono a tali matrimoni, che altro essi fanno se non promuovere il concubinato, e dilatare la sfrenatezza dei costumi e la licenza dei loro popoli?<sup>32</sup>

E della cucina? Se è vero che gli usi alimentari distinguono le varie popolazioni (pochi ravennati mangerebbero insetti) è però vero che la cucina cambia in continuazione. Nonostante i consigli dei medici, il fast-food si è inserito stabilmente nei territori; la possibilità di cucinare ad ogni pasto si è ridotta favorendo l'uso di cibi industriali: cosa rimane dunque della cucina tradizionale? Nonostante siano ormai visti come *tradizionali*, spinaci, carciofi, riso, agrumi, patate, pomodori, cacao, caffè, melanzane, kiwi sono stati introdotti da luoghi più o meno lontani. Lo stesso per la pasta, la cui origine è probabilmente araba mentre erano gli gnocchi il piatto tipico delle zone settentrionali.

Un caso esemplare è quello del kiwi (*Actinidia*). La coltura italiana, ma anche in ambito ravennate, è così diffusa da farla sembrare tradizionale. È sorprendente, invece, realizzare come il nostro paese sia al vertice mondiale dei produttori commerciali sapendo che il kiwi è stato introdotto in Italia solo 40 anni fa<sup>33</sup>. Abbiamo ora un nuovo alimento nella cucina italiana ma nessuno sembra scandalizzarsi in nome dell'*identità* del popolo italiano.

La cucina si trasforma non solo con la scoperta di ingredienti o l'invenzione di nuove preparazioni: incide anche l'aspetto salutista. Così come non è secondario l'aver scoperto che il kiwi è ricco di vitamina C, da anni le autorità sanitarie invitano a consumare meno grassi di origine animale. L'ottima e tradizionale piadina romagnola prevede 100/200 grammi di strutto per chilo di farina<sup>34</sup>. Come per il Santo Sassolo, ad alcuni identitari spetterà quindi una scelta: difendere la ricetta della tradizionale piadina a scapito della salute o modificarne gli ingredienti tradendo l'*identità* ma con ricadute positive sul proprio benessere?

E per le feste di fine anno, perché anche in Romagna si considera *tradizionale* il consumo di un dolce milanese (il panettone) e non un dolce diffuso più localmente come la zuppa inglese?

Il mangiare *come una volta* non esiste: ogni generazione ha le proprie *tradizioni* che è così rassicurante pensare identiche a quelle dei propri nonni.

È forse la musica che può rendere meglio l'idea di cosa non sia la tradizione. Da generazioni, ormai, la vera musica popolare è quella *leggera* nelle variazioni disco, rock, pop, melodica. Jazz e classica sono relegati in nicchie più o meno discrete ma lontane dall'essere fenomeni popolari. Chi si vuole

---

32 *Il matrimonio cristiano e il matrimonio civile*, p. 418-428 in *La Civiltà cattolica*, vol. VI, serie settima, 22 marzo 1869. La Civiltà cattolica è un periodico dei Gesuiti, le cui bozze sono sottoposte alla Segreteria di Stato vaticana. <<http://books.google.it/books?id=1XkRAAAAYAAJ&pg=PA418&dq>> Consultato il 10 marzo 2011.

33 Il kiwi è originario della Cina ma è solo con l'inizio del XX secolo che, in Nuova Zelanda, furono intravisti risvolti commerciali che ne portarono ad una diffusione planetaria. L'Italia è il maggior produttore mondiale con 473.955 tonnellate (FAO, 2008 <<http://faostat.fao.org/site/339/default.aspx>>. L'Emilia-Romagna, nel 2009, era la terza Regione italiana come superficie coltivata a kiwi, con 3250 ettari stimati <<http://www.ermesagricoltura.it/content/download/17591/199413/file/ra0911059s.pdf>> che corrispondono all'intera estensione del Comune di Cotignola. Indirizzi consultati il 10 marzo 2011.

34 *L'associazione per la promozione della piadina romagnola IGP* indica le materie prime, tra cui *Strutto naturale di puro suino non sottoposto a processi di raffinazione (100-200 gr.)* <[http://www.piadinaonline.com/piadinaonline/assoc\\_prom\\_piadina\\_IGP.htm](http://www.piadinaonline.com/piadinaonline/assoc_prom_piadina_IGP.htm)> La Regione Emilia-Romagna ha espresso parere positivo relativamente alla proposta di registrazione della IGP "Piadina romagnola" con determinazione n. 15177 del 25/11/2008 pubblicata sul Bollettino ufficiale del 17 dicembre 2008, 213 <[http://burer.regione.emilia-romagna.it/BUR/servlet/LeggiPdfServlet.pdf?ANNO=2008&NUM\\_BOLL=213](http://burer.regione.emilia-romagna.it/BUR/servlet/LeggiPdfServlet.pdf?ANNO=2008&NUM_BOLL=213)> Indirizzi consultati il 10 marzo 2011.

rifare alla tradizione musicale popolare, almeno qui in Romagna, evoca il liscio e Secondo Casadei. Eppure, è sufficiente documentarsi un poco per scoprire che:

*Nella seconda metà dell'ottocento, Carlo Brighi, detto Zaclèn, violinista e compositore romagnolo, fu protagonista di un fenomeno inedito: la fusione della musica da ballo della tradizione contadina con le nuove danze di coppia provenienti dall'Austria. Le sue composizioni, tutte datate tra il 1887 e il 1915, mescolano il ballo saltato delle aie con il valzer dei saloni viennesi e sono oggi considerate il nucleo originario da cui successivamente trasse ispirazione il moderno ballo liscio<sup>35</sup>.*

Eppure, che strano, nessuno si batte per l'*identità* culinaria o musicale la cui continua ibridazione è nella quotidianità. Alcuni, però, pretendono di mantenere una mai definita *identità* che, a ben vedere, rimanda esclusivamente ad un modello sociale. Quello in cui l'autodeterminazione della persona viene negata a partire dal praticare, tra l'altro, la propria libertà filosofica e affettiva. Sul resto, che pure dovrebbe fare parte dell'*identità* (lingua, cucina, abbigliamento, musica) si deroga senza alcun problema. Ciò che si vorrebbe quindi tradizionale viene meno per più motivi, tra cui quelli economici, demografici, igienici, alimentari. È evidente come la società sia in perenne mutamento anche quando cerca di mantenere inalterate alcune caratteristiche che sente peculiari e che solo atteggiamenti coercitivi possono rallentare i cambiamenti. *Identità*, tradizione, giusta laicità sono parte dell'armamentario utilizzato da chi ha lo sguardo volto al passato. Curioso osservare come alcuni esponenti politici impegnati nel sostenere la libertà ed i diritti civili appoggino poi rivendicazioni identitarie. Non si accorgono che legare un'*identità* ad una comunità rende meno liberi gli individui che vi appartengono. Associare il crocifisso alla carta d'*identità* dell'Italia porta tutti i cittadini che non vi si riconoscono ad essere fuori dal perimetro della piena cittadinanza.

Da ultimo, un aspetto curioso. Si parla di difesa delle nostre *identità* e tradizioni ma non si tratta mai delle *identità* e tradizioni degli altri. Non è interessante considerare i missionari cristiani che, partendo dall'Italia, arrivano in Africa, Sud America ed Asia evangelizzando ma collidendo con la locale *identità*? E allora, non è bizzarro che a Ravenna si voglia difendere la *nostra identità* ma poi si organizzino feste e vendite di beneficenza per sostenere i missionari cattolici sparsi per il mondo? Alcuni sembrerebbero pensare: la nostra *identità* va tutelata assolutamente; le *identità* degli altri – errate quando non false – possono anche ibridarsi e prendere qualcosa dalla nostra perché, nella nostra, c'è la verità.

Ancora Remotti:

*L'identità (la sostanza) non è oggetto di negoziazione e di dibattito: esige di essere difesa e affermata nella sua integrità, e non sopporta di essere scalfita. Tutto ciò che proviene da fuori è una minaccia di "alterazione" : è una minaccia alla sua integrità, continuità, "purezza".*

*E qui cominciano i guai, perché si sa che, quando c'è di mezzo la "purezza" della nostra essenza ("finta", "immaginata"), non c'è molto da attendere perché il sangue ("reale") cominci a scorrere. Una delle idee [...] è che davvero non ci sia poi molta differenza tra razzismo e identitarismo. Entrambi si appellano infatti a una sostanza, prevalentemente biologica nel primo caso, prevalentemente storica o culturale nel secondo, ed entrambi pongono al centro delle proprie preoccupazioni la "purezza" della loro sostanza. Solo che oggi il razzismo non è visto di buon*

35 Il passo è tratto dalla presentazione della Piccola Orchestra Zaclèn <<http://argaza.racine.ra.it/workO/ev/ev-1131-file-Zaclen1.pdf>> Consultato il 10 marzo 2011. Per una trattazione più diffusa della figura di Carlo Brighi, si veda Antonella Imolesi Pozzi, Elisabetta Righini, Paola Sobrero *Carlo Brighi : suoni e immagini della Romagna fra Ottocento e Novecento*, Verucchio : Pazzini, [2008]. Le esecuzioni della Piccola Orchestra Zaclèn sono ascoltabili su YouTube, ad esempio, il Valeze n.1 (1887) <<http://www.youtube.com/watch?v=2Ldy5WcXMaw>> Consultato il 10 marzo 2011.

*occhio, essendosi troppo screditato sul piano storico per i disastri che ne sono scaturiti. Anche la parola “razza” suona male: si fa quasi uno sfarzo per pronunciarla. Per fortuna, il mito della razza sembra in gran parte tramontato, anche se non mancano certo rigurgiti propriamente razzisti o atteggiamenti che troppo nettamente lo richiamano. Ma se è ufficialmente tramontato il mito della razza, ha trionfato invece il mito dell'identità: il posto lasciato vuoto dal primo è stato comodamente occupato dal secondo<sup>36</sup>.*

#### **4. Considerazioni finali**

Dalla lettura dei tre ordini del giorno, in particolare quello approvato a Ravenna, emergono premesse e considerazioni iperboliche (*un vasto movimento d'opinione contrario alla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche*), quando non scorrette, essendo presentate come fatti e non opinioni, quali invece esse sono.

*il crocifisso costituisce un segno di unione e di accoglienza, simbolo universale e non solo confessionale, non certo di esclusione o di limitazione della libertà;*

*l'immagine del crocifisso è generalmente sentita come segno che va oltre i riferimenti della religione cristiana e che si erge a rappresentare i valori fondamentali della nostra comunità nazionale, perfettamente compresi nel dettato costituzionale;*

*la libertà di praticare e professare le diverse confessioni religiose è ampiamente e realmente garantita dall'ordinamento giuridico del nostro Paese;*

*il Crocifisso non abbia alcuna idoneità lesiva, non impedisca le scelte educative delle famiglie né possa limitare la libertà di autodeterminazione dei ragazzi nella scuola*

In realtà non c'è alcuna evidenza di ciò, in altri termini è presentato come un fatto ciò che è solo un'opinione e come tale andrebbe perlomeno argomentata, il che ovviamente lascia spazio anche ad argomentazioni in confutazione. Dal punto di vista oggettivo il crocifisso è un pezzo di legno, o altro materiale, con una certa forma, non altro; il significato glielo dà chi lo guarda, sulla base delle sue conoscenze, della sua personalità e delle sue esperienze, delle sue aspirazioni, nonché delle esperienze collettive della comunità in cui è calato i cui riverberi hanno contribuito a plasmare la sua soggettività. È vero che in Europa, ed ancor più in Italia quell'oggetto rappresenta qualcosa che va oltre la sua materialità, è vero in altri termini che è un simbolo, e precisamente è il simbolo della religione e della Chiesa cattolica, cioè due realtà variamente intrecciate alla storia nazionale, ma nelle quali la storia nazionale non si esaurisce e che non sono sovrapponibili con i valori fondanti della nostra Repubblica, il cui simbolo costituzionalmente definito è il tricolore. Mentre l'accoglienza come valore rappresentato dall'oggetto crocifisso è solo un'attribuzione opinabile, che esso rappresenti il credo e la Chiesa cattolica è un fatto, e poiché l'occupazione di uno spazio fisico da parte di un oggetto simbolico significa che ciò che viene rappresentato da quell'oggetto è riconosciuto e accolto in quello spazio come sua parte, allora l'occupazione dello spazio fisico di un muro scolastico da parte del crocifisso significa che la chiesa cattolica e la religione cattolica sono accolte e riconosciute in quello spazio. Poiché normalmente sui muri scolastici non ci sono altri simboli, questo significa che questo riconoscimento esplicito di quell'unico soggetto e di quell'unica realtà gli conferisce una primazia su altri soggetti e realtà, ivi compresa la Costituzione italiana. In questo risiede lo scandalo e il vulnus del principio di laicità che implica l'equidistanza da tutti i credi in conseguenza del ripudio della divinità come fonte del potere e della Rivelazione, a qualsiasi dio faccia capo, come fonte sia della verità che della legge. Si ribadisce esplicitamente che il crocifisso rappresenterebbe i valori fondanti della nostra comunità compresi nel dettato costituzionale. Ma non risulta che la Costituzione menzioni il crocifisso come simbolo dei valori e delle prescrizioni in essa contenuti, quindi quest'argomentazione è chiaramente arbitraria.

---

<sup>36</sup> Remotti, op. cit.

È poi vero che si può praticare qualsiasi religione o non riconoscerne alcuna, ma certamente i culti e le istituzioni connesse non sono tutti di pari rango per il nostro legislatore, come dimostrano gli innumerevoli privilegi riconosciuti alla Chiesa cattolica.

Ed infine, quale senso ha richiamare *gli opposti estremismi in campo religioso ma anche le visioni laicistiche, ostili al sentimento religioso in quanto tale* quando l'unico estremismo in campo è quello di chi si arroga un diritto di superiorità e di intangibilità. In altri termini quello della Chiesa cattolica. Come altrimenti interpretare queste parole del Cardinale Bagnasco?

*la religione è certo apprezzabile nella società civile per le sue attività caritative e assistenziali, dunque per la sua dimensione orizzontale. Essa però prospera nella misura dell'intensità della dimensione verticale. L'apertura al trascendente, che pure è indisponibile allo Stato, non può essergli tuttavia indifferente, in quanto struttura la persona, la mette in grado di interpretare ciò che la circonda, le dona quell'idealità e quella forza morale che la materialità non garantisce. Soprattutto, la rende capace di scegliere il bene anziché il male<sup>37</sup>.*

È falso che il laicismo sia ostile al sentimento religioso, i sentimenti non sono oggetto di interesse del laicista, che invece si preoccupa e si attiva per la concreta realizzazione della laicità dello Stato, un valore costituzionale.

---

<sup>37</sup> Prolusione CEI, Ancona 2011, op. cit.

## Allegato

Testi degli ordini del giorno presentati nei Consigli comunali di Ravenna, Faenza, Lugo.

===

### **Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Ravenna, 23 novembre 2009.**

#### ORDINE DEL GIORNO

- “Esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche e libertà religiosa”

#### IL CONSIGLIO COMUNALE DI RAVENNA

- premesso che:

- la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, seconda sezione, nella causa Lautsi contro Italia n. 30814/06, ha stabilito, con sentenza pronunciata in data 3 novembre 2009, che l’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche è contraria al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto degli alunni alla libertà di religione;
- la Corte Costituzionale italiana ha affermato che l’atteggiamento dello Stato davanti alla religione deve essere improntato a equidistanza ed imparzialità ma ciò non contrasta con la possibilità di una differente regolazione dei rapporti tra lo Stato e le diverse religioni ai sensi degli artt. 7 e 8 della Costituzione;
- la medesima Corte Costituzionale ha stabilito che il principio di laicità, che si ricava dagli artt. 2, 3, 7, 8, 9, 19 e 20 della Costituzione, ha natura di “principio supremo” (sentenze n. 203/1989, n. 259/1990, n. 195/1993, n. 329/1997) che caratterizza lo Stato nel senso del pluralismo;
- la sentenza della Corte di Strasburgo ha generato anche nel territorio ravennate un vasto movimento d’opinione contrario alla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche;
- il crocifisso costituisce un segno di unione e di accoglienza, simbolo universale e non solo confessionale, non certo di esclusione o di limitazione della libertà;
- l’immagine del crocifisso è generalmente sentita come segno che va oltre i riferimenti della religione cristiana e che si erge a rappresentare i valori fondamentali della nostra comunità nazionale, perfettamente compresi nel dettato costituzionale;
- la giusta laicità delle istituzioni non nega il ruolo del cristianesimo nella società e nell’identità italiane e, insieme alle altre religioni e alle ulteriori opzioni religiose e filosofiche, compresi l’ateismo e l’agnosticismo, identifica una società plurale, multiculturale e multireligiosa;
- la libertà di praticare e professare le diverse confessioni religiose è ampiamente e realmente garantita dall’ordinamento giuridico del nostro Paese;
- le norme, di rango regolamentare, attualmente in vigore in Italia prevedono l’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche (regio decreto del 30 aprile 1924, ribadito nella revisione concordataria del 1984);
- il Consiglio di Stato e la Corte Costituzionale ne hanno confermato, nel 1988, per le rispettive competenze e prerogative, l’assoluta legittimità;
- il descritto quadro pluralistico e democratico richiede un’immediata assunzione di responsabilità da parte del Parlamento che dovrebbe varare in tempi brevi una Legge organica sulla libertà religiosa, come avviene in molti altri paesi europei, al fine di stabilire regole e garanzie per la coabitazione, nello spazio giuridico e politico della repubblica, di tutte le opzioni religiose e filosofiche;

- 
- condivide

la posizione espressa dal Presidente della Repubblica, secondo il quale: “Il Crocifisso è simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità”;

ritiene che

- il Crocifisso non abbia alcuna idoneità lesiva, non impedisca le scelte educative delle famiglie né possa limitare la libertà di autodeterminazione dei ragazzi nella scuola;
- uno stato laico non è indifferente al fenomeno religioso ma anzi appresta tutele per tutti i culti e detta regole uguali per tutti per una equilibrata e positiva coabitazione nello spazio pubblico, spazio che comprende ovviamente anche le opzioni agnostiche e atee;
- il metodo democratico che caratterizza le società moderne non può che tradursi, in campo religioso e filosofico, in un metodo sincretista e universalistico, basato sulla sostanziale unità - comune denominatore: la persona umana e il suo bisogno di valori - di tutte le fedi e le opzioni filosofiche;
- la Repubblica non è un “non luogo” o un “luogo di nessuno in particolare”, ma è il “luogo di tutti i cittadini in particolare”: stare dentro un comune spazio pubblico, giuridico e politico, significa coltivare il rispetto reciproco, riconoscersi e scrivere insieme le regole della coabitazione e del dialogo;
- a questa visione si contrappongono gli opposti estremismi in campo religioso ma anche le visioni laicistiche, ostili al sentimento religioso in quanto tale;
- la politica non può abbandonare il campo e lasciare che i nodi si dipanino in una logica vertenziale e conflittuale;
- invita

il Sindaco di Ravenna a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente della Provincia di Ravenna, al Presidente della Regione Emilia Romagna;

- invita inoltre

il Sindaco ad assumere ogni opportuna iniziativa atta a rappresentare la volontà espressa da questa assemblea elettiva.

*23 voti favorevoli, 8 contrari e 4 astenuti*

*Favorevoli: Ulivo - Pd e gruppi di opposizione*

*Contrari: consiglieri Roberto Rubboli e Vincenzo Mignola (Ulivo - Pd), gruppi Pri, Sinistra Democratica, Pdc e Mps*

*Astenuti: consiglieri Riccardo Pasini, Andrea Tarroni, Gianandrea Baroncini ed Emiliano Galanti (Ulivo - Pd)*

### **Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Lugo, 26 novembre 2009**

#### IL CONSIGLIO COMUNALE DI LUGO

Premesso che

- la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, Seconda Sezione, nella causa Lautsi contro Italia n. 30814/06, ha stabilito, con sentenza pronunciata in data 3 novembre 2009, che l’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche è contraria al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto degli alunni alla libertà di religione;
- la Corte Costituzionale italiana ha affermato che l’atteggiamento dello Stato davanti alla religione deve essere improntato a equidistanza ed imparzialità ma ciò non contrasta con la possibilità di una differente regolazione dei rapporti tra lo Stato e le diverse religioni ai sensi degli artt. 7 e 8 della Costituzione;
- la medesima Corte Costituzionale ha stabilito che il principio di laicità, che si ricava dagli



artt. 2, 3, 7, 8, 9, 19 e 20 della Costituzione, ha natura di “principio supremo” (sentenze n. 203/1989, n. 259/1990, n. 195/1993, n. 329/1997) che caratterizza lo Stato nel senso del pluralismo;

- la sentenza della Corte di Strasburgo ha generato anche nel nostro territorio un movimento di opinione contrario alla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche;
- il crocifisso costituisce un segno di unione e di accoglienza, simbolo universale e non solo confessionale, non certo di esclusione o di limitazione della libertà;
- l’immagine del crocifisso è generalmente sentita come segno che va oltre i riferimenti della religione cristiana e che si erge a rappresentare i valori fondamentali della nostra comunità nazionale, perfettamente compresi nel dettato costituzionale;
- tale immagine è infatti divenuta nei secoli un simbolo umano, culturale oltre che religioso, associato ai valori di pace, giustizia, fraternità, accoglienza;
- la giusta laicità delle istituzioni non nega il ruolo del cristianesimo nella società e nell’identità italiane e, insieme alle altre religioni e alle ulteriori opzioni religiose e filosofiche, compresi l’ateismo e l’agnosticismo, identifica una società plurale, multiculturale e multireligiosa;
- la libertà di praticare e professare le diverse confessioni religiose è garantita dall’ordinamento giuridico del nostro Paese, in primo luogo dalla stessa Costituzione;
- le norme, di rango regolamentare, attualmente in vigore in Italia prevedono l’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche (regio decreto del 30 aprile 1924);
- il Consiglio di Stato ha confermato la legittimità dell’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche (parere 27 aprile 1988; sentenza 13 febbraio 2006 n. 556; parere 15 febbraio 2006);
- il descritto quadro pluralistico e democratico richiede un’immediata assunzione di responsabilità da parte del Parlamento che dovrebbe varare in tempi brevi una Legge organica sulla libertà religiosa, come avviene in molti altri paesi europei, al fine di stabilire regole e garanzie per la coabitazione, nello spazio giuridico e politico della repubblica, di tutte le opzioni religiose e filosofiche;

condivide

la posizione espressa dal Presidente della Repubblica, secondo il quale: *“Il Crocifisso è simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità”*;

### **ritiene che**

- il crocifisso e con esso i valori che rappresenta non impedisca le scelte educative delle famiglie né possa limitare la libertà di autodeterminazione dei ragazzi nella scuola;
- uno stato laico non sia indifferente al fenomeno religioso ma anzi debba apprestare tutele per tutti i culti e dettare regole uguali per tutti – nel rispetto del pluralismo - per una equilibrata e positiva coabitazione nello spazio pubblico, spazio che comprende ovviamente – con pari dignità - anche le opzioni agnostiche e atee;
- il metodo democratico che caratterizza le società moderne non possa che tradursi, in campo religioso e filosofico, in un metodo rispettoso di tutte le fedi religiose e opzioni filosofiche basate sul comune denominatore del valore della persona umana e dei principi fondanti il vivere civile e sociale;
- la repubblica non sia un “non luogo” o un “luogo di nessuno in particolare” ma sia il “luogo di tutti i cittadini in particolare”: stare dentro un comune spazio pubblico, giuridico e politico, significa coltivare il rispetto reciproco, riconoscersi, e scrivere insieme le regole della coabitazione e del

dialogo;

- a questa visione si contrappongano gli opposti estremismi sia in campo religioso che laicista, ostile al sentimento religioso in quanto tale;
- la politica non possa abbandonare il campo e lasciare che i nodi si dipanino in una logica difensiva e conflittuale;
- il crocifisso, simbolo di valori includenti e mai escludenti, non possa essere strumentalizzato o usato per battaglie contro il pluralismo.

Invita

il Sindaco di Lugo a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente della Provincia di Ravenna, al Presidente della Regione Emilia Romagna.

Invita inoltre

il Sindaco ad assumere ogni opportuna iniziativa atta a rappresentare la volontà espressa da questa assemblea elettiva.

Lugo, 26 novembre 2009

Voti favorevoli 29 – Contrari 1 (Partito della Rifondazione Comunista) – Astenuti 1 (Ronchini) –  
Consiglieri presenti 31 - Votanti 30

---

***Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Faenza, 26 novembre 2009***

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI FAENZA**

- riunito in data 26.11.2009 -

Premesso:

- che la Corte Europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, con sentenza pronunciata in data 3 novembre u.s., ha

stabilito che l'esposizione del crocifisso in classe è contraria al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto degli alunni alla libertà di religione;

- che il crocifisso costituisce un segno di unione e di accoglienza, simbolo universale, non certo di esclusione o di limitazione della libertà;
- che tale disposto, contrario al sentire comune del nostro Paese, ha generato nel nostro territorio un vasto movimento d'opinione assolutamente contrario alla sentenza della Corte Europea;
- che è comune avvertire l'immagine del crocifisso come segno che va oltre i riferimenti della religione cristiana e che concorre a rappresentare i valori fondamentali della nostra comunità nazionale, perfettamente compresi nel dettato

Costituzionale;

- che la giusta laicità delle Istituzioni non nega il ruolo del Cristianesimo nella società e nell'identità italiane;
- che la libertà di praticare e di professare le diverse confessioni religiose è ampiamente e realmente garantita dal nostro

Ordinamento Giuridico;

- che le norme in vigore prevedono la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche istituita con R.D. del 30 aprile 1924,

ribadita nella revisione concordataria del 1984;

- che il Consiglio di Stato e la Corte Costituzionale nel 1988 ne hanno confermato, per le rispettive competenze e prerogative, l'assoluta legittimità;

esprime

totale condivisione con le posizioni assunte ai vari livelli di competenza istituzionale, ad iniziare dall'espressione usata dal Capo dello Stato "Il crocifisso è simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità", ed altrettanta condivisione con le azioni volte al mantenimento della Sua presenza nelle aule scolastiche.

Invita

il Sindaco del Comune di Faenza ad inviare la presente risoluzione al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente della Provincia di Ravenna, al Presidente della Regione Emilia-Romagna.

Invita inoltre

il Sindaco del Comune di Faenza ad assumere ogni opportuna iniziativa atta a rappresentare la volontà espressa da questa Assemblea.

Votato all'unanimità